Turismo in ripresa Ma sotto del 50% sul pre pandemia

Il bilancio. A luglio e agosto meglio dello scorso anno grazie agli intensi flussi di persone dal Centro Europa Si teme il calo a settembre, mancano gli americani

MARIA GRAZIA GISPI

Se non ci fosse l'Europa sarebbe l'anno più nero per il centro lago.

Gli inglesi, ospiti d'elezione per gli hotel nel triangolo magico tra Varenna, Bellagio e Menaggio sono stati bloccati dal ministro Speranza che per loro ha riservato una quarantena in ingresso di 5 giorni, tuttora in vigore, nonostante l'appello anche dei nostri rappresentanti per il comparto alberghi e incoming perché la misura sia sospesa almeno per addolcire l'autunno.

Le previsioni

Sono stati olandesi, belgi, tedeschi, francesi e scandinavi a garantire una buona stagione per gli alberghi comaschi e lecchesi, i più esposti sulla clientela internazionale, un po' perché altre destinazioni sono precluse e un po' perché il Lago di Como, al centro dell'Europa, è facilmente raggiungibile da ovunque.

«Così la stagione è andata meglio di quanto pensassi - commenta Severino Beri, presidente di Federalberghi Confcommercio Lecco - è stato un buon agosto anche se non ancora ai livelli del 2019 e nonostante il momento di brutto tempo, ma è evidente che le persone hanno voglia di viaggiare. La massima affluenza è stata a Ferragosto, ma l'analisi complessiva dell'estate 2021 si ferma alla metà delle presenze rispetto agli anni pre pandemia. Il problema è che si fermerà tutto già a inizio settembre - continua Severino Beri - perché l'autunno è il periodo in cui c'è molto turismo con gruppi che visitano i parchi soprattutto dagli Stati Uniti che quest'anno ha espresso solo il 10% delle presenza alle quali eravamo abituati. Ci sarebbe poi il turismo congressuale che però per le misure di emergenza sanitaria ancora non muove numeri importanti. Se va bene chiuderemo il 2021 con un -50%».

Meglio sono le previsioni sul lungo periodo perché i tour operator del mercato americano hanno già confermato una ricca pianificazione per la stagione 2022 che rende ottimisti, in prospettiva.

Scarsa la consolazione di quel turismo di prossimità sul quale tanto si è confidato a inizio stagione ma che poco si adatta ai nostri territori che offrono un'accoglienza residenziale di alto livello con altissimi costi di gestione, impossibile calmierare di molto i prezzi delle camere o competere con il Lago di Garda che fa dieci volte le presenze del Lario. Sulle nostre rive si è scelta la strada del livello medio alto e lusso, con i pro e contro che comporta.

L'eccezione sono state zone come Dervio o Bellano e in genere l'alto lago che hanno beneficiato dei turisti delle seconde case e sofferto meno questo biennio di transizione.

I risultati

Analoga la stima sulla stagione turistica di Luca Leoni, presidente degli albergatori per Confcommercio Como: «a luglio si è lavorato un 20% in meno del 2019, ma il doppio rispetto al 2020, il mese di agosto potrà chiudersi con un livello analogo al periodo pre covid - ma anche lui è preoccupato per l'autunno - la settimana prossima finiscono le vacanze e riprendono le scuole in nord Europa e già dal 25 agosto si nota un calo delle presenze in tutti gli alberghi. In assenza dell'Inghilterra perdiamo quella parte di mercato che sosteneva l'autunno. Per questo abbiamo chiesto al ministro Garavaglia di intervenire perché venga sospesa la quarantena per gli inglesi in arrivo, in modo da consentire di concludere questa stagione, già compromessa, in modo positivo».

Il maltempo di agosto, invece, temuto anche per il suo clamore mediatico, ha avuto un ricaduta limitata sulle prenotazioni e le disdette si sono limitate a quella drammatica settimana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Turisti sul lungolago di Lecco

Molti italiani negli agriturismo «Speriamo in una stagione lunga»

«L'andamento della stagione ricalca molto quella dello scorso anno, con un turismo di prossimità che vede la vacanza a corto raggio in testa alle preferenze degli ospiti italiani - è la considerazione di Emanuele Bonfiglio, presidente Terranostra, associazione agrituristica di Coldiretti - le incertezze sulla pandemia e l'adozione del green pass certamente stanno limitando in parte gli arrivi dall'estero».

Anche per il sistema degli agriturismi che copre le aree montane e la campagna, si soffre l'assenza di russi e americani, ma soprattutto degli inglesi. Hanno trainato il mese di agosto i mercati olandese, tedesco e belga.

«Sicuramente c'è voglia di estate e vacanze, anche dopo un mese di luglio all'insegna di pioggia e maltempo, che ha sferzato in particolare proprio l'area lariana: noi stessi, in agriturismo, abbiamo subito diversi danni per lo smottamento del terreno, ma ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo saputo reagire e riaprire in tempo - continua Emanuele Bonfiglio che aggiunge - forse la vittoria degli Europei sta tirando la volata al turismo internazionale, ma è presto per dirlo. Ci auguriamo un'onda lunga il prossimo autunno: se così sarà, potremo certamente parlare di un'effetto-Wembley anche sulle vacanze Made in Lario».

Riguardo all'autunno molto dipenderà dal tempo e dall'andamento della pandemia: impossibile fare previsioni oggi, ma l'augurio è per un prolungamento della stagione con il trionfo del bosco alla ricerca di funghi e castagne.

Affitti turistici boom I tassi di occupazione superano il 95%

Quest'anno, da subito, ha tirato un'altra aria per il settore dell'affitto turistico di case, appartamenti e ville sul lago. Fin da maggio si intuiva che la stagione sarebbe stata migliore del 2020, che comunque si rivelò discreta, ma non ci si immaginava avrebbe superato anche il 2019. Nonostante la diminuzione di clienti importanti come gli americani, pochi, gli australiani, assenti e chiusi da mesi come anche i neo zelandesi, per non parlare dei russi, solo qualche comparsa, e orientali, assenti, contro ad ogni previsione gli affitti turistici registrano il tutto esaurito o quasi.

«I tassi di occupazione sono incredibili, la media dell'ultimo mese per le nostre proposte è stata del 95%, domenica scorsa del 98% - spiega Mattia Venturati, general manager dell'agenzia House of Travelers della quale è socio con Xavier Folini, sales manager. Dal 2012 gestiscono 150 proprietà a Como e alcune sul lago - siamo ad una affluenza pari o superiore al 2019 e abbiamo osservato a un riconversione delle presenze turistiche soprattutto di provenienza europea: tedeschi, olandesi, belgi, francesi, naturalmente gli svizzeri, solo qualche americano, ma c'è il ritorno degli Emirati Arabi e di quella clientela che predilige le strutture di lusso».

Certo, anche gli italiani hanno cercato casa in affitto, soprattutto lo scorso anno per lunghi periodi, incoraggiati dalla possibilità di smart working fuori città, ma quest'anno le prenotazioni sono arrivate presto da tutta Europa per una o due settimane, bloccando parte delle case più ricercate, mentre i connazionali cercano per un mese o tutta l'estate.

Se lo scorso anno la pandemia e le incertezze sugli spostamenti possono aver avvantaggiato il mercato delle case in affitto rispetto alla soluzione dell'hotel, quest'anno la scelta è stata orientata da preferenze libere e personali.

Intanto si guarda all'autunno con qualche speranza.

«Abbiamo già diverse prenotazioni per settembre perché c'è il salone del Mobile di Milano - continua Mattia Venturati - e osserviamo che sono date calde. Ci aspettiamo di lavorare fino a fine settembre a un alto ritmo con tante prenotazioni anche last minute».

La caratteristica che accomuna tutte le formule del mercato turistico post Covid è la volatilità delle prenotazioni. Gli europei decidono oggi per domani di visitare Como e il suo lago, difficile programmare e complesso organizzare i servizi per gli arrivi e le partenze, ma il mercato è diventato, se possibile, ancora più rapido e imprevedibile. C'è chi però ha già prenotato la villa per il 2022 e le richieste d'oltre oceano danno solidità alle previsioni sul medio lungo periodo. **M. Gis.**

Un turista sul Lario

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 AGOSTO 2021